

ASCOLTATELI

A Torino 3mila imprenditori contro il governo: via 4 miliardi di deficit e sì alla Tav, oppure a casa

■ La protesta degli imprenditori contro il governo gialloverde prende corpo a Torino, dove dodici associazioni di categoria hanno chiesto all'esecutivo lo sblocco delle grandi opere e una manovra che elimini 4 miliardi di deficit.

«Altrimenti l'esecutivo caccia le valigie». Dalle infrastrutture alle tasse, dalla lotta alla disoccupazione al sostegno al reddito, tutti i capitoli aperti della «questione settentrionale».

Filippi e Zacché alle pagine 2-3

Il grido degli imprenditori: «La nostra pazienza al limite»

*Dodici associazioni chiedono lo sblocco delle grandi opere
Boccia: «Conte tagli 4 miliardi alla manovra o si dimetta»*

LA GIORNATA

di **Marcello Zacché**
nostro inviato a Torino

«**D**odici presidenti di associazioni di imprese così diverse tra loro non li metti insieme mai. Troppe rivalità. Ma questa volta è stato quasi naturale: il messaggio al governo deve partire forte e chiaro» commentava più di uno di questi presidenti, ieri a Torino. Dove, sul palco allestito alle Officine Grandi Riparazioni, si sono seduti i vertici di Agci, Ance, Confapi, Confindustria, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop. Mai successo prima. Più di tremila associati in platea. Tema: dibattere di Infrastrutture per lo sviluppo, partendo dalla Tav. Per poi firmare, in diretta, un manifesto unitario. Nel quale la Tav Torino-Lione, che il governo Di Maio-Salvini non vuole fare, è sì centrale. Ma in realtà è quasi un pretesto per comunicare al governo che - con decreto Dignità, stop alle grandi

opere e manovra in deficit da infrazione Ue - l'Italia che produce si è fermata e, come ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, «si è superato il senso del limite. Se siamo qui tra artigiani, commercianti, cooperative, industriali, qualcuno si dovrebbe chiedere perché».

Il pensiero andava a febbraio scorso quando, a pochi giorni dalle elezioni, Confindustria aveva riunito a Verona le sue assise, e presentato il piano per la crescita, applaudito da 5mila imprenditori che di lì a poco, nelle urne, avrebbero contribuito al successo della Lega. Il pensiero va lì perché la Lega di governo ha poi appoggiato provvedimenti opposti, a cominciare da lavoro e grandi opere. E oggi, 9 mesi dopo, ci troviamo sull'orlo della recessione. Ma qui a Torino non è arrivata solo Confindustria. Ma si sono uniti anche commercianti e coop, artigiani e agricoltori, costruttori e partite Iva. Tutti insieme a dare, almeno simbolicamente, un ultimatum a questo governo. Sottolineato dal grande applauso raccolto da Daniele Vaccarino, presidente Cna, artigiani e piccole imprese quando ha evoca-

to «l'orgoglio degli imprenditori» avvertendo che «essere chiamati prenditori è diffamante. Questa è la giornata del nostro orgoglio e ora il governo ci deve ascoltare». Aria di misura colma.

E Boccia è entrato nel merito, rivolgendosi apertamente al governo: «Ho una promessa per Di Maio, un consiglio per Salvini e un contributo per il premier. La promessa per Di Maio è che se ci convoca tutti e 12 non lo contaminiamo; il consiglio a Salvini, che ha preso molto voti al Nord, è di pensare allo spread, perché preoccupa le imprese. E il contributo al premier è che questa manovra vale 41 miliardi, di cui 18 miliardi per pensioni e reddito di cittadinanza. Per 4 miliardi appena evitiamo la procedura di infrazione. Allora se fossi in Conte chiamerei i due



vice premier e direi loro di togliere 2 miliardi l'uno e 2 l'altro, se nessuno dei due non vuole arretrare mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Il riferimento è alle ipotesi di correzione della manovra dal 2,4 al 2%.

Nei loro interventi i rappresentanti delle categorie hanno tutti sottolineato l'unità di pensiero sulla necessità delle grandi opere per un paese manifatturiero, trasformatore ed esportatore come il nostro. Mentre il

professor Roberto Zucchetti, dell'Università Bocconi ha presentato uno studio sulle infrastrutture ricordando che, pur nell'era del cloud e della dematerializzazione, solo dai valichi italiani passano ogni anno 619 milioni di tonnellate di merci.

Il movimento no Tav non ha gradito e ha attaccato l'iniziativa degli imprenditori: «Non abbiamo mai visto tante sigle riunirsi in altri momenti, dall'inizio della crisi globale per rilanciare l'economia». Appunto: forse un motivo ci sarà.

GLI INTERVENTI

MAURIZIO CASASCO (CONFAPI)

«Non solo Alta velocità: servono banda larga, terzo valico e porti»

nostro inviato a Torino

«Il problema dell'Italia non è solo la Tav, ma anche la banda larga, il terzo valico, i porti». Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la Confederazione italiana delle piccole e medie imprese, ricorda che alle strade «avevano cominciato a pensare già gli antichi romani». E che la Silicon Valley «è diventata quella che è perché i garage erano collegati bene, tra loro, con le aziende, con le università e gli aeroporti». E si rende conto che qui a Torino, in una giornata come ieri, «non c'è bisogno di spiegarci tra noi che parliamo tutti la stessa lingua d'impresa». È alla coalizione gialloverde che le imprese vogliono parlare: «Quanto al governo i numeri per noi non sono quelli dei sondaggi elettorali, ma sono quelli del Pil, dell'occupazione, del costo del denaro, delle tasse, delle politiche per l'occupazione e per i giovani, degli incentivi. Abbiamo bisogno di leader, non di segretari di partito, come era stato indicato dal voto degli italiani che avevano chiesto flat tax, abbattimento della burocrazia, investimenti pubblici». E quel contratto di governo tanto sbandierato sembra sempre meno il contratto dei cittadini: «Fino a prova contraria il lavoro lo crea l'industria. Ma in questo Paese c'è una politica antindustriale e su questo bisogna lavorare».



Consenso
A noi interessano i numeri del Pil, non quelli dei sondaggi

Politica
Abbiamo bisogno di leader, non di segretari di partito

MZ

DANIELE VACCARINO (CNA)

«La gente laboriosa non ne può più di sentire solo "no"»

nostro inviato a Torino

Daniele Vaccarino non ci sta. Presidente di Cna, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa, piemontese doc, non accetta il marchio assegnato da Grillo ai torinesi che hanno manifestato pro Tav. «Non è vero che c'erano i borghesi in piazza, ma la gente laboriosa che non ne può più di sentire dei no». Lui la Tav la conosce bene. «Vent'anni fa andavo ai primi incontri in Val di Susa. Il territorio era stato scottato dall'autostrada, avevano mangiato la polvere, senza raccogliere frutti. Così abbiamo capito già allora che bisognava organizzare l'opera in modo che ci fossero le ricadute positive sul territorio». Un'esperienza preziosa che torna buona oggi: «Si perché oggi sappiamo come il sistema delle piccole imprese si inserisce in un progetto di grandi opere. Queste generano una miriade di piccoli lavori e di manutenzioni importanti, che fanno crescere tutta una regione. Ora le piccole imprese sono coinvolte e avranno grandi benefici». Ogni previsione contraria non fa i conti con la realtà. «Per questo oggi tutti noi non siamo contro, ma siamo per: contro nessuno, ma per la crescita».



Comico
Grillo non ha capito: in piazza a Torino non c'erano i borghesi

Ferrovia
Già vent'anni fa eravamo a favore dell'opera in Val di Susa

MZ

GIORGIO MERLETTI (CONFARTIGIANATO)

«Non si perda il treno: le nostre merci non viaggiano con le ali»

nostro inviato a Torino

«Mi hanno chiesto cosa c'entrano gli artigiani con la Tav. Ma come pensano che viaggino le nostre merci? Con le ali?» Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato esprime bene l'assenza di distanze o barriere tra grandi e piccole imprese. Quelle finte barriere che i Cinque stelle hanno inventato per la propaganda contro i grandi "prenditori" e la politica a favore delle piccole imprese indifese. «Il nostro export - continua Merletti - viaggia per il 61% su gomma e rotaia. E si tratta di prodotti di qualità, italiani, che ci comprano in tutto il mondo». Basta ragionare in termini di dimensione. Sono concetti superati in un mercato dove per competere servono qualità e infrastrutture, dice Merletti. Che poi manda un messaggio chiaro: «Il governo del cambiamento dovrebbe realmente cambiare».



Palazzo Chigi
Il governo del cambiamento dovrebbe realmente cambiare

Sviluppo
È davvero un momento difficile: non ci possiamo permettere di decrescere

MZ

Hanno detto

Gian Marco Centinaio (Lega)

” *La Tav avrà valore anche per il turismo: l'obiettivo è spostarsi più velocemente*

Mariastella Gelmini (Forza Italia)

” *Senza infrastrutture non si cresce ma il governo fa orecchie da mercante*

Lucio Malan (Forza Italia)

” *Visto che palazzo Cbigi non ascolta le opposizioni, almeno ascolti le aziende*